

passerebbe ai 500, ai 600, poi un bel giorno il pubblico avvertito di ciò non avrebbe più fiducia nei biglietti, si manifesterebbe il disaggio, e voi, non potendo provvedere diversamente, dovrete rinnovare il corso forzoso.

Però l'onorevole Magliani, dopo avervi detto che non teme gli effetti della conservazione del debito di 340 milioni, che ritiene che si possa fare senza perturbazione il servizio dei relativi biglietti, come qualifica egli questa che io chiamerò sospensione del compimento dell'intera operazione? La qualifica un *respiro* per poter poi ammortizzare anche gli ultimi biglietti. Dichiaro che se di questi biglietti ci sarà troppa ressa nelle casse egli ne sospenderà la circolazione, emettendo invece Buoni del tesoro. Ma, onorevole Magliani, i Buoni del tesoro portano interesse!.. Soggiunge poi il ministro che, quando vedrà proprio il pericolo, domanderà al Parlamento il permesso di alienare la rendita e consolidare i 40 milioni.

Ma, onorevole Magliani, allora la rendita non varrà più 90 lire, bensì forse soltanto 60 o 50; e così incontreremo una spesa 100 o 150 milioni per estinguere un debito di 340 milioni! Ma, si osserva; c'è un articolo che ammette l'ammortizzazione mediante gli avanzi di tesoreria. Questo è proprio il caso di dire come il marchese Colombi: le cose si fanno, o non si fanno. Avete voi calcolato che per ammortizzare questi debiti in 17 anni ci vogliono 20 milioni all'anno? E dato ciò, non vale meglio spenderne 10 all'anno invece di 20, e consolidare i 340 milioni immediatamente?

Un'altra obbiezione: Dove trovarli? dice l'onorevole Morana.

Dove trovare in Europa, nel mondo, non 940, (poichè 600 son già trovati) ma 340 milioni? Io veramente non ho questa sfiducia nelle borse del mondo. Lo avete detto voi, ci sono 80 miliardi metallici in circolazione, si producono 500 milioni all'anno d'oro, se ne producono 500 d'argento. Ed oltre alla produzione dei metalli, che somma di danaro si *stampa*! Ma c'è di più. Noi non andiamo a prendere la circolazione degli altri, noi non facciamo che riprendere la *nostra* circolazione la quale abbiamo lasciato spandersi nei paesi finitimi in eccedenza della circolazione di cui essi avevano bisogno.

Noi non facciamo che richiamare il fatto nostro, e non dobbiamo trovarlo? Onorevole Morana, se io fossi tanto sicuro di poter fare per mio conto un debito (consolidato!) di 340 milioni, come son certo lo potrebbe fare lo Stato, l'accerto che ne sarei ben lieto. Ma io sento il bisogno di appoggiarmi all'autorità di altri, e perciò vi faccio riflettere che

mi trovo in buona, buonissima compagnia; infatti l'onorevole Luzzatti, il quale crede *possibile* conservare i 340 milioni di biglietti di Stato, ne desidera il pronto ammortamento.

L'onorevole Minghetti vuole il prestito di 940 milioni, l'onorevole Plebano lo stesso, l'onorevole Maurogònato non domanda di meglio, e l'onorevole Grimaldi, il quale si è fatto difensore dei biglietti di Stato, ma unicamente in confronto dei biglietti di Stato affidati alle Banche, non in confronto del metallico, sapete voi a che punto arriva nella sua persuasione della bontà della estinzione totale del debito? Egli disse, se io fossi sicuro, se credessi possibile di trovare tutti i 940 milioni, sarei disposto perfino ad aggravare, per provvedere al loro servizio.

Infine lo stesso ministro, e nel suo progetto, e nei suoi discorsi ha lasciato intravedere che dei 340 milioni non è molto tenero, e che ben volentieri ne avrebbe fatto a meno.

Io ho finito, e concludo dicendo che confido ancora che il ministro e la Commissione, preoccupati delle eventuali conseguenze, vogliano accogliere la mia proposta la quale non porterà un grande aggravio al nostro bilancio, nè un grande cambiamento nel modo in cui dovrà applicarsi questo progetto; ma dato il caso che ministro e Commissione, essendosi messi sopra una via ed avendola battuta per un buon tratto, non volessero uscirne interamente, spero almeno di avere una risposta dal ministro, che mi dia adito di presentare a tempo opportuno un emendamento col quale fosse non soltanto concesso, ma imposto al Governo di ammortizzare i 340 milioni di biglietti prima del 1885, con operazioni di credito che il Governo potrebbe fare cedendo la stessa rendita depositata a garanzia dei biglietti. Almeno in questo spero che il ministro e la Commissione vorranno appagare il mio desiderio che è ispirato unicamente al bene del paese. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

VACCHELLI. L'onorevole Canzi ha manifestato il timore che i biglietti di Stato possano subire un aggio, timore al quale non posso partecipare. Io confido che all'atto dell'applicazione della legge il ministro darà delle istruzioni ai vari tesorerieri dello Stato, che faciliteranno il corso e il cambio di favore di questi biglietti, e ritengo che non si avranno affatto difficoltà nella circolazione. Prego l'onorevole Canzi a considerare che i nostri biglietti consorziali oggi non soffrono, che il disaggio dell'1 e 50 per cento, e sono biglietti non cambiabili per ora in nessun luogo e non potranno senza dubbio essere cambiati che fra parecchi mesi; invece, quando sarà attuata